

**Documento recante gli indirizzi strategici
in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione del Veneto
Aggiornamento 2021**

1. Il contesto giuridico - amministrativo della prevenzione della corruzione

Il quadro giuridico – amministrativo che definisce la materia della prevenzione della corruzione ha si è ulteriormente implementato, accrescendo e diventando sempre più complesso.

Il contesto normativo prende sempre avvio dalla legge 6 novembre 2012, n.190, che ha avuto come corollari fondamentali il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in materia di trasparenza e accesso ai documenti e il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con l'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, adottato con delibera n.1064 del 13 novembre 2019, è intervenuta in modo importante attraverso un atto di indirizzo di straordinaria importanza poiché fa un quadro complessivo di tutte le azioni svolte nel primo quinquennio di applicazione della legge n.190/2012, caratterizzato dall'adozione di due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.

Il documento, completato dalla contestuale approvazione di tre Allegati (Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", Allegato 2 "La rotazione ordinaria del personale", Allegato 3 "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza" (RPCT) costituisce ancora quindi un punto di partenza imprescindibile per la definizione degli indirizzi strategici da parte dell'Amministrazione.

2. Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza - Aggiornamento 2021

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1, comma 8, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede che:

"8. L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno".

Con l'Aggiornamento 2015 al PNA, (Determinazione n. 12 del 28.10.2015) e con il PNA 2016, (Determinazione n. 831 del 3.08.2016), l'ANAC ha evidenziato la necessità di una interlocuzione e condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, raccomandando alle amministrazioni di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure. In particolare, raccomanda l'Autorità, "Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale".

Sulla base di ciò, è stata prevista nel PTPC 2016-2018, una specifica misura di prevenzione, ossia la

"Definizione della procedura di formazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, alla luce dell'Aggiornamento 2015 al PNA", che ha portato all'adozione della DGR n. 11/2017, di approvazione del "Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto", che prevede una elaborazione condivisa e partecipata della strategia di prevenzione della corruzione da parte dei due organi di indirizzo, Giunta e Consiglio, da declinare nei rispettivi PTPC.

L'aggiornamento del documento adottato, costituisce misura di prevenzione da attuare, secondo le previsioni del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2020-2022, - come del resto dei due piani precedenti: paragrafo 10, Misura n. 1 ad oggetto "Aggiornamento del Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto" (indicatore temporale 31.12.2020, soggetto responsabile il RPCT, indicatore di attuazione: "Documento condiviso tra il RPCT del Consiglio regionale e il RPCT della Giunta regionale").

Anche per il 2021 i documenti di programmazione dovranno quindi porre la strategia per la prevenzione della corruzione quale elemento cardine della elaborazione del PTPCT.

In tal senso sia la Giunta regionale che il Consiglio regionale provvedono attraverso l'utilizzo dei propri, rispettivi, strumenti di programmazione

La Giunta regionale ha provveduto attraverso il Documento di economia e finanza regionale (DEFER), il Piano della Performance ed il PTPCT.

Il DEFER 2021-2023, impegna l'Amministrazione a rafforzare la funzione anticorruzione, nell'ambito delle Missioni, tradotte in Linee Strategiche, e dei Programmi, declinati in risultati attesi.

Il Piano della Performance terrà conto delle indicazioni provenienti dal PTPCT e, ancor prima, dagli indirizzi strategici di cui al presente documento, posto che nel 2020 lo stesso, a causa dell'emergenza sanitaria Covid- 19, ha dovuto necessariamente essere oggetto di modifica con DGR n. 889 del 9 luglio 2020.

Il Consiglio regionale, recependo peraltro gli stessi contenuti del DEFER, ha operato e intende continuare ad operare, attesa la conferma di certificazione di qualità del proprio sistema di gestione, rinnovata ai sensi della nuova norma UNI EN ISO 9001:2015, con la sua tenuta e progressiva implementazione, nella identificazione, analisi, trattamento e monitoraggio dei rischi dei processi e con l'attuazione degli adempimenti necessari ad ottenere e mantenere la certificazione dei processi anche ai fini della prevenzione della corruzione secondo la norma UNI EN ISO 37001; in tal senso è stato disposto con la approvazione, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 51 del 27 luglio 2020 ed in linea con gli obiettivi della qualità, delle "Direttive per la Gestione (bilancio e programma operativo 2021 - 2023)", declinate in sede di definizione del bilancio del Consiglio (deliberazione del Consiglio regionale n. 128 del 17 dicembre 2020) e con i programmi operativi delle strutture del Consiglio, a loro volta già approvati con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 3 del 14 gennaio 2021 chiamati ad introdurre misure coerenti alle direttive per la gestione e quindi alla attuazione delle misure anticorruzione e per la promozione di più elevati standard di trasparenza amministrativa, quale livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, lettera m) della Costituzione, e che prevedono espressamente gli adempimenti funzionali ai fini della acquisizione e mantenimento della certificazione anticorruzione.

Ciò premesso, quanto previsto dall'articolo 1, comma 8 della legge 190 del 2012, è stato tradotto già da tempo, da ultimo con DGR n. 72 del 27 gennaio 2020 e Delibera UP n. 2 del 21 gennaio 2020, ed ora con il presente atto, attraverso una procedura di elaborazione, condivisa dai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e del Consiglio, di un documento, aggiornato annualmente, che delinea i cardini della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che l'Amministrazione regionale intende perseguire, da approvarsi successivamente da parte degli organi di indirizzo, ciascuno con proprio atto formale.

Il presente documento ha quindi lo scopo di esplicitare la strategia condivisa fra Giunta e Consiglio regionale, in modo tale da consentire ai rispettivi Responsabili di elaborare un Piano che tenga conto di tali indicazioni di fondo.

3. Gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Regione del Veneto in rapporto all'ultimo PNA 2019 e relativi allegati

Il Piano triennale che i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno elaborare e proporre per la successiva adozione da parte della Giunta Regionale e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, si baserà sulle linee strategiche individuate dal presente Documento di indirizzo, traducendole in specifiche misure di prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni metodologiche e contenutistiche fornite dai PNA adottati da ANAC e, da ultimo, dal PNA 2019.

Per quanto attiene alle Misure generali di prevenzione della corruzione, il PNA 2019 fa il punto in ordine allo stato dell'arte e richiama l'attenzione sulla necessità di una verifica complessiva sull'attuazione di vari aspetti quali: le misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, la formazione, la trasparenza, la regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari.

In merito si configura un diverso assetto fra Giunta regionale e Consiglio regionale, sia negli strumenti di programmazione che negli atti attuativi, sia nei diversi percorsi intrapresi in tema di analisi e gestione dei rischi, anche corruttivi, e nel relativo stato di avanzamento.

Con riferimento alla Giunta regionale per quanto riguarda la metodologia per la gestione dei rischi corruttivi, va evidenziato che nel 2020 si è intervenuto in maniera strutturata, in particolare attraverso il complessivo ripensamento dell'applicativo in precedenza in uso, coerentemente alle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato 1 del PNA 2019.

E' lo stesso DEFR 2021-2023, approvato con DGR n. 110/CR del 26 ottobre 2020 a prevedere "quale corollario imprescindibile, la necessità di una evoluzione anche tecnologica delle soluzioni informatiche utilizzate e, in tale ottica, si inserisce l'introduzione ed implementazione di un applicativo gestionale dedicato alla gestione delle "attività anticorruzione" coerentemente alle esigenze specifiche della lotta alla "maladministration".

La funzione anticorruzione, infatti, si propone di incidere in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione", svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante una azione formativa costante e anche con l'effettuazione di audit presso strutture, Enti e società regionali.

La metodologia adottata in precedenza, basata principalmente sul Control Risk Self Assessment (autovalutazione del rischio), ha quindi visto una sua evoluzione verso un approccio qualitativo, mirato ad una piena e più consapevole responsabilizzazione della dirigenza, suggerito dall' Allegato 1 al PNA 2019, dove i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi vanno tradotti operativamente in indicatori (Key Risk Indicators) in grado di fornire elementi sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

La mappatura dei processi, la valutazione dei rischi, la individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione, contestualizzate nel processo di analisi, valutazione e trattamento del rischio corruttivo da parte dei singoli dirigenti, sono state oggetto di una ampia rivisitazione in coerenza con quanto indicato da ANAC che, nel citato Allegato 1 al PNA 2019, fornisce analitiche indicazioni metodologiche.

Ciò ha comportato la rivisitazione della metodologia in precedenza in essere e del correlato software, al fine

di allineare l'attività prevista dal PTPCT e dal Piano della Performance ai principi introdotti dal PNA 2019. Inoltre, parallelamente, sono stati semplificati e razionalizzati i processi, standardizzando quelli comuni e focalizzando l'attenzione su quelli più a rischio.

In tal senso ha operato già dal 2020, ed in proiezione triennale, anche il Consiglio regionale, muovendo dalla puntuale analisi già condotta in sede di rinnovo della certificazione di qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015

La applicazione di tale norma ha peraltro già consentito di operare nell'analisi dei rischi, muovendo dal modello FMEA (Failure Mode and Effect Analysis) utilizzato per analizzare le modalità di "guasto" o di "difetto" di un processo, prodotto o sistema, secondo una propria metodologia applicata, in prima istanza, a ciascun processo certificato, attraverso il coinvolgimento del personale che da attuazione ad ogni singolo processo, con l'obiettivo di:

- analizzare e gerarchizzare i rischi;
- valutare e pianificare azioni per affrontare i rischi;
- controllare l'efficacia delle azioni;
- apprendere dall'esperienza in una logica di miglioramento continuo.

Per ogni processo analizzato sono stati valutati i rischi che possono far sì che il processo non realizzi gli obiettivi per cui è stato definito stimando la probabilità di accadimento del rischio individuato (P), la gravità dell'effetto del rischio, qualora accada (G), e la probabilità di prevenire l'effetto del rischio (R) e si sono stabilite azioni correttive/preventive per la riduzione dell'indice, la relativa responsabilità e i tempi di attuazione.

Tale analisi, volta ad individuare i profili di rischio di natura corruttiva, è stata condotta con una indagine mirata ad alcune strutture del Consiglio regionale (Servizio affari giuridici e legislativi e Servizio per la comunicazione) e ai relativi processi, al fine di operare una ricognizione dei profili a rischio corruttivo, classificarli in ordine alla gravità e corredare la analisi con azioni e misure preventive correttive, nel mentre per tutte le altre strutture del Consiglio regionale e relativi processi è stata proposta una prima analisi di individuazione dei rischi corruttivi, da sottoporre alla valutazione e validazione e, se del caso, da corredare con la integrazione delle relative procedure della qualità, in funzione di prevenzione della corruzione, e le relative azioni e misure preventive correttive.

4. Obiettivi strategici anticorruzione e trasparenza in correlazione al DEFR 2021-2023

La Giunta regionale, in coerenza con la Missione 01 "Servizi Istituzionali, generali e di gestione" del DEFR 2021-2023, con l'obiettivo di rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, al fine di assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione, prosegue la revisione dell'intero sistema di governance degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

Anche per l'anno 2021, l'obiettivo per l'Amministrazione è quello di assicurare un monitoraggio costante, mettendo in atto, all'occorrenza, le opportune misure correttive.

Il 2018 è stato l'anno in cui si è iniziato un percorso di coinvolgimento degli enti e società regionali, attraverso incontri, giornate dedicate, scambio di materiale di studio, che si è consolidato nel 2019 e 2020, attraverso un affiancamento agli enti strumentali finalizzato alla ricognizione dei dati presenti in "Amministrazione trasparente" e culminato con la certificazione annuale da parte dell'OIV Unico.

Purtroppo il 2020 ha visto un rallentamento del cammino intrapreso, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, che ha obbligato l'Amministrazione ad utilizzare in maniera prevalente, il lavoro da remoto che ha quindi necessariamente impedito la piena realizzazione di alcune attività preventivate per il 2020 ma che saranno

riprese nel 2021, come, per esempio l'approvazione di un provvedimento generale che effettui una ricognizione di tutte le realtà pubbliche e private rientranti nelle previsioni del D.Lgs. n.33/2013.

Nell'ambito della Missione 01, sopra ricordata, il DEFR 2021-2023 declina il Programma 01.11 " Altri servizi generali" che, fra i risultati attesi, prevede:

Risultato atteso n. 1: Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.

Risultato atteso n. 2: Rafforzare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Risultato atteso n. 3: Promuovere la diffusione di buone pratiche amministrative e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa.

Risultato atteso n. 8: Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.

Analoghi risultati ha conseguito e si propone di conseguire il Consiglio regionale, come da direttive per la gestione, ma nel contesto del perseguimento, in particolare, dell'obiettivo della certificazione di qualità dei processi di prevenzione della corruzione ai sensi della norma UNI EN ISO 37001.

Per quanto concerne il risultato atteso n. 1: "Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione", è richiesta la necessaria integrazione fra i rispettivi strumenti di programmazione e di controllo della Giunta regionale (Piano anticorruzione e trasparenza, Piano delle performance, Documento di Economia e Finanza Regionale) e del Consiglio regionale (Direttive per la Gestione e Programmi operativi delle strutture del Consiglio) e costituisce un obiettivo da perseguire anche nel prossimo triennio, affinando sempre più le sinergie e i contatti fra i vari documenti.

Per quanto concerne il risultato atteso n. 2 "Rafforzare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali", obiettivo primario sarà supportare l'Amministrazione nel percorso di compliance al Regolamento UE/2016/679 (GDPR), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. L'applicativo "gestionale privacy", indispensabile per monitorare e documentare le scelte organizzative, le attività nonché l'osservanza degli "adempimenti privacy" da parte dell'Amministrazione regionale, costituisce un ulteriore passo in avanti nel processo di adeguamento al Regolamento (UE) n. 679/2016 (GDPR).

Per quanto concerne il risultato atteso n. 3 "Promuovere la diffusione di buone pratiche amministrative e di alta tecnologia a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa", possono individuarsi almeno tre linee strategiche da seguire. Anzitutto, per quanto attiene agli uffici della Giunta Regionale, va monitorato e portato a definizione il percorso formativo partito nel 2019 che, anche a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, continuerà ad essere somministrato a distanza (e learning).

Per quanto riguarda gli enti e le società regionali viene reso disponibile il prodotto formativo predisposto dalla Regione e fruibile, laddove necessario, tramite Accordo per l'utilizzo della Piattaforma Moodle-elearning.regione.veneto.it di cui alla DGR n. 727 del 4 giugno 2019.

Relativamente agli enti locali, vanno proseguiti i percorsi di formazione previsti dal Protocollo di Legalità sottoscritto il 17 settembre 2019 con le Prefetture, l'Anci e l'Upi su temi quali l'antiriciclaggio e la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

Trasversale a tutti i suddetti percorsi è il supporto di cui ci si intende ancora avvalere, assicurato dalla Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana e che potrà consentire, anche per il 2021, un importante contributo per un costante aggiornamento del "Sistema regionale" nel suo complesso.

Relativamente al Risultato atteso n. 8 "Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi", peraltro comune a Giunta regionale e Consiglio regionale, si indicano le seguenti linee strategiche con correlate azioni da porre in essere o da continuare a perseguire:

a) *Ridurre le opportunità che si verificano casi di corruzione, attraverso:*

Trasparenza

Il legislatore, con il D.Lgs. 97/2016, ha stabilito che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

Il tema, anche per il 2021, consiste nel tradurre in concreto un maggior livello di trasparenza: a partire dalla definizione del Piano della Performance è necessario identificare con ancor maggiore precisione gli obiettivi di trasparenza ed ancorarli alla performance organizzativa ed individuale.

E' necessario rendere sempre più semplice e intuitivo, da parte del cittadino comune, l'accesso a tutte le informazioni che possono essere utili: in tale contesto, la rivisitazione della Sezione "Amministrazione Trasparente", iniziata nel 2019, va portata avanti e ulteriormente affinata anche nel corso del 2021.

Sempre in questa direzione, nel corso del 2020 si è proceduto ad un approfondimento delle tematiche relative ai tempi di pubblicazione e alle modalità di de-pubblicazione degli atti, con particolare attenzione a dati e documenti contenenti dati personali nel rispetto dei principi del Regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione dei dati delle persone fisiche.

Oltre a ciò, appare necessario, nell'ottica di considerare la trasparenza sempre più in chiave comunicativa, in alternativa al mero adempimento burocratico, finalizzare parte delle attività alla costruzione di un rapporto fiduciario con il cittadino, continuando nello studio e sviluppo di ogni forma interattiva di attività che lo coinvolga. Si intende quindi promuovere con tutti gli enti e società regionali ogni forma di trasparenza riguardante gli obblighi normativi, e, in particolare, ampliare e migliorare le iniziative di citizen satisfaction, e di Carte dei servizi, già attivate dalla Regione del Veneto.

Per quanto concerne più propriamente il Consiglio regionale, atteso, già nell'anno 2018, l'avvenuto rilascio e messa on line del nuovo sito "Amministrazione trasparente" e la definizione delle attività di trattamento dei dati in conformità al regolamento (UE) 2016/679, consolidate nell'anno 2019, si tratterà, unitamente al puntuale aggiornamento, di monitorare, valutandone gli esiti, accessi e gradimento del nuovo sito e di curare la implementazione delle misure attuative del Regolamento e la relativa casistica applicativa.

Inoltre, le competenti strutture del Consiglio regionale stanno operando per individuare soluzioni di recepimento della Circolare del Dipartimento Funzione Pubblica del 30 dicembre 2019 che invita le pubbliche amministrazioni a sperimentare l'utilizzo di alcuni indicatori attinenti i processi interni di supporto, quali indicatori utili ai fini della misurazione e valutazione della performance e in generale al controllo direzionale: quanto sopra con particolare riferimento alle aree della "gestione risorse umane" (segnalando che a tal fine, tra l'altro, è stato inserito nel Piano della performance 2021 – 2023, approvato con DUP n. 7 del 28 gennaio 2021, un apposito paragrafo dedicato al cosiddetto "smartworking" o "lavoro agile") ed alla area della "gestione della comunicazione e trasparenza".

Attività successive alla cessazione dal servizio

Si tratta del divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della P.A, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. art.53 comma 16-ter del D.Lgs. n.165/2001)

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ne dedica ampio spazio invitando le Amministrazioni ad effettuarne l'inserimento nei PTPCT individuando misure adeguate volte a prevenire tale fenomeno. Nel corso del 2020 in un'ottica di proattività, si è proceduto ad un approfondimento sulla tematica, al fine di fornire alle Strutture, per il futuro, indirizzi omogenei sul punto.

Il Consiglio regionale ha implementato l'attuazione della misura, già a valere dal primo piano triennale: si è posta ora la esigenza di individuare una semplificazione della relativa modulistica, in particolare per gli affidamenti effettuati sulla piattaforma MEPA.

b) Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'amministrazione ha previsto e disciplinato l'istituto del Whistleblowing con DGR n. 576 del 5 maggio 2016 e con DUP n. 93 del 19 dicembre 2017; tuttavia la intervenuta legge 30 novembre 2017, n.179 prevede che l'A.N.AC. adotti apposite Linee guida per l'utilizzo di modalità anche informatiche per l'inoltro delle segnalazioni.

Le Linee guida, poste in consultazione da ANC nel 2019, ad oggi non sono ancora definite: alla loro definitiva emanazione, va quindi proposta la nuova deliberazione che aggiorna le previsioni della DGR n. 576/2016, su cui si è già intrapreso un rilevante lavoro, anche con la Direzione ICT e Agenda Digitale, per l'introduzione della modalità informatica di inoltro delle segnalazioni unitamente alla procedura attualmente in uso; analogamente, con riguardo alla DUP n. 93 del 2019 per il Consiglio regionale.

Codice di comportamento

Anche l'adozione del nuovo Codice rimane obiettivo prioritario per l'Amministrazione. Nel 2020, l'ANAC è intervenuta con le nuove Linee guida sul punto, adottate con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. E' stato quindi intrapreso un lavoro di revisione del precedente Codice regionale, condiviso con la Direzione Organizzazione e Personale. Purtroppo l'emergenza sanitaria ha rallentato i tempi, rendendo difficile una più rilevante condivisione del documento, come richiesto dalle nuove Linee guida, cosa che l'Amministrazione regionale si prefigge di fare nei prossimi mesi. L'approvazione del nuovo Codice, soggetto a consultazione pubblica e parere obbligatorio dell'OIV, è pertanto procrastinata al 2021.

Analogamente intende provvedere anche il Consiglio regionale, anche mutuando esperienze condotte a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

Monitoraggio dei tempi procedurali

Il monitoraggio dei tempi procedurali costituisce elemento fondamentale ed imprescindibile atto ad evidenziare nonché superare possibili criticità derivanti da eventuali ritardi, non occasionali ma sistematici che di fatto impediscono la corretta conclusione del procedimento amministrativo nei termini previsti dalla normativa di riferimento.

In tal senso, proprio sotto il profilo dei tempi procedurali e quindi del loro monitoraggio, rileva la Carta dei Servizi di cui dispone il Consiglio regionale, definita quale patto dei servizi offerto dalle strutture del Consiglio regionale al legislatore regionale ed ai cittadini che approcciano la istituzione consiliare, strumento che consente di disporre di un quadro aggiornato dei servizi offerti, della struttura responsabile, della modalità di attivazione, degli standard di qualità o comunque dei tempi di erogazione della prestazione, in funzione della soddisfazione del cliente/utente.

Conflitto di interesse

La disciplina del conflitto di interesse, nel corso del 2020, è stato oggetto di un importante provvedimento regionale, la DGR n. 232 del 2 marzo 2020, con la quale si è proceduto all'adozione delle Linee guida in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione dei dipendenti della Giunta regionale. Le Linee guida, oltre a dettare indirizzi operativi uniformi sul punto, introducono la specifica modulistica utilizzabile dai dipendenti, ai fini dell'attuazione delle previsioni di legge, nella logica di una omogeneizzazione delle procedure.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici (art. 35-bis, D Lgs. n. 165/2001)

La DGR n. 232/2020, oltre a dettare le Linee guida in materia di conflitto di interessi, approva, nella Sezione II, gli indirizzi operativi e la relativa modulistica, per l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001, nell'ottica di individuare procedure omogenee per l'applicazione delle predette previsioni normative. Il 2021 quindi, costituirà l'anno di concreta operatività, sul piano procedurale, delle previsioni normative.

Il Consiglio regionale, in merito, ha provveduto con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 92 del 19 dicembre 2017, recante criteri per la rotazione nel conferimento di incarichi nelle commissioni di gara e di concorso.

c) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione, oltre a quanto già detto a proposito della formazione, si possono aggiungere:

Coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni ai fini di una più incisiva analisi del contesto

Al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione, è particolarmente rilevante coinvolgere l'Amministrazione nel suo complesso.

Quindi componente politica e dirigenza andranno coinvolti sin dalla predisposizione del Piano.

Per quanto concerne il contesto esterno, già nel corso del 2019 sono state poste le basi per una importante collaborazione con l'Università di Padova la quale, nel quadro delle iniziative attuative della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48, ha in corso di effettuazione un'ampia ricerca sulla criminalità nel Veneto e quindi si tratta di elemento fondamentale al fine di definire le strategie di prevenzione più adeguate al caso della Regione del Veneto.

Fondamentale è anche considerare quale obiettivo l'organizzazione della Giornata della Trasparenza 2021, cui peraltro possa partecipare il Consiglio regionale tramite propri rappresentanti istituzionali, con il sempre maggiore coinvolgimento della società civile, e cioè associazioni, imprese e operatori del territorio che più di altri sono in grado di suggerire, dal lato del fruitore dei servizi, i miglioramenti necessari affinché la Regione possa rispondere sempre meglio alle esigenze dei propri "clienti".

Il Piano sarà oggetto di consultazione esterna, con la predisposizione di apposita scheda per osservazioni, da pubblicare nel sito internet istituzionale.

Disciplina del conferimento e autorizzazione di incarichi

Il PNA 2019 dedica un capitolo specifico all'argomento degli incarichi extraistituzionali.

La sottolineatura fatta da A.N.AC. riguarda, in particolare, il conflitto di interessi che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53, co.5 e 7 del D.Lgs n.165/2001).

Il suggerimento dato per il PTPCT 2021-2023 riguarda la rilevazione delle richieste più frequenti, per concentrare su queste la maggiore attenzione, la individuazione di una black list delle attività precluse, la sottolineatura della possibilità di svolgere incarichi che portino ad una crescita professionale con ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Azioni di sensibilizzazione

Nell'ottica della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'etica e della legalità, ai sensi della L.R. n. 48/2012, i rispettivi RPCT ripropongono alla Giunta e all'Ufficio di presidenza del Consiglio di proseguire anche nel 2021 nel percorso di sensibilizzazione destinato in particolare alle giovani generazioni e da attuarsi, vuoi in occasione delle visite di istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado integrando a tal fine il momento di approfondimento sulle istituzioni regionali, vuoi anche attraverso la diffusione nelle scuole del territorio, di informazioni/materiale informativo sui predetti temi e/o incontri. Anche per l'anno nuovo, si propone di mantenere nel calendario scolastico regionale una "Giornata dedicata alla legalità".

Rotazione

"La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate."
[PNA 2016]

Il 2020 è stato caratterizzato dalla scadenza della legislatura e dall'avvio della nuova.

Come già fatto anche da altre amministrazioni regionali, va elaborata una disciplina di carattere generale che delinea i principi fondamentali in materia di rotazione degli incarichi del personale nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 2 al PNA 2019.

Si tratta di un provvedimento richiesto dall'art.1, co.5 lett. b) della l.190/2012 e il PNA 2019 vi dedica addirittura uno specifico allegato (Allegato 2 al PNA 2019).

Quindi, sul punto, è necessario intervenire con delle regole chiare e trasparenti, anche in attuazione dell'art. 21 comma 2-quinquies della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e s.m.i.

L'attuazione della misura, su cui si è iniziato comunque un lavoro di approfondimento nel corso del 2020, ha subito un rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria e soprattutto delle difficoltà di contatti immediati tra i soggetti coinvolti nell'attuazione della stessa, rimandando di conseguenza al 2021 la sua realizzazione.

Per quanto concerne il Consiglio regionale, opera la puntuale disciplina dettata dalla legge regionale n. 53 del 2012 (articolo 10 della lr 53 del 2012 recante "Competenze dell'Ufficio di presidenza" ai sensi del quale compete all'Ufficio di presidenza "d) la costituzione dei servizi consiliari e la determinazione delle loro competenze, su proposta del Segretario generale" e articolo 32, recante "Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali" ai sensi della quale "Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale") ed i profili di specificità della istituzione consiliare e dei vincoli oggettivi alla rotazione che da tale specificità discendono (esigenza di assicurare non solo buon andamento e continuità della azione amministrativa, ma anche qualità delle competenze professionali per lo svolgimento di talune attività specifiche, se non infungibili).

La rotazione nel conferimento degli incarichi dirigenziali, anche apicali, ed i riflessi sulle unità operative, anche in forma di determinazione e configurazione degli stessi, vengono quindi a conseguire alla definizione da parte dell'Ufficio di presidenza del modello e relative misure organizzative a valere per la XI^a legislatura regionale, così come peraltro già disposto in sede di definizione del modello organizzativo e dell'assetto delle strutture del Consiglio regionale a valere per la corrente X^a legislatura.

Infine, con riferimento alla Giunta regionale, per quanto attiene al Programma 01.11 "Altri servizi generali" – Risultato atteso: 1 – Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione", oltre al necessario raccordo con il medesimo DEFR, di cui è testimonianza il presente documento, nel Piano della Performance vanno inseriti degli obiettivi coerenti con il quadro programmatico in divenire.

Già si è avuto modo di introdurre il tema della Trasparenza dell'attività amministrativa che, come previsto dall'art.1 comma 15 della legge 190/2012, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Il Piano della Performance dovrà promuovere maggiori livelli di trasparenza traducendo tale previsione in specifici obiettivi di performance organizzativa ed individuale, come previsto all'art.10 comma 3 del D.Lgs n. 33/2013.

Sempre nel Piano della Performance, continuerà ad essere promossa la semplificazione e la razionalizzazione dei processi attraverso la definizione di attività comuni, in coerenza con le risultanze del processo di mappatura - Anno 2020 - intrapreso dalle Strutture regionali; le attività comuni, una volta definite e standardizzate, consentiranno alle Strutture di concentrare l'attenzione sulle loro attività tipiche e quindi di individuarne i rischi e le relative, nonché contestualizzate, misure di contrasto.

Il programma 01.11 "Altri servizi generali" e i relativi Risultati attesi nn 1,2, 3, 8 vanno inoltre strettamente correlati alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030) laddove, all'Area PACE viene declinato l'obiettivo strategico nazionale III.2 "Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico" (SDG: 16 – Pace e giustizia).

In definitiva la predisposizione di un PTPCT coerente con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, declinata nella DCR n. 80 del 20 luglio 2020 e trasmessa al Consiglio regionale, costituisce tassello imprescindibile per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Per quanto specificatamente attiene al Consiglio regionale, si proseguirà nel percorso di progressiva integrazione e correlazione fra PTPCT, direttive per la Gestione, Programmi operativi delle strutture del Consiglio regionale e Piano della Performance, anche in regime di loro integrazione ed adeguamento attuativo alla sopravvenuta definizione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, assumendo peraltro, come obiettivo strategico del PTPCT, il conseguimento della certificazione dei processi ai fini della prevenzione

della corruzione ai sensi della norma UNI EN ISO 37001 in occasione della visita di certificazione dei primi mesi dell'anno 2022.